

A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE N. 195 del 16 Novembre 2026

IL CESE ED IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Il diritto alla dignità è un diritto umano fondamentale (art. 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea), eppure oggi un europeo su cinque ed un bambino su quattro sono a rischio di povertà o di esclusione sociale. Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) nel Parere esplorativo richiesto dalla Presidenza irlandese del Consiglio della UE – SOC/875 relativo alla "Strategia dell'Unione Europea contro la povertà", approvato durante la Sessione Plenaria di Ottobre – ribadisce che la strategia contro la povertà deve adottare l'approccio basato sui diritti, riconoscendo la povertà come una violazione della dignità umana ed un'ingiustizia sistemica. L'obiettivo di eliminare la povertà, tuttavia, non costituisce soltanto un imperativo morale, ma anche una necessità economica, in quanto la povertà compromette anche la crescita potenziale della produttività a causa del sottoutilizzo del capitale umano. È necessaria, pertanto, una strategia di attuazione a largo raggio, pianificata ed adeguatamente finanziata. «La migliore protezione contro la povertà - ha dichiarato il Consigliere Ulgiati – è un lavoro di qualità, che promuova il lavoro dignitoso, quale definito dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Data la portata del suo impatto, infatti, la povertà lavorativa merita un'attenzione costante e mirata - ha proseguito l'esponente del CESE - ed in tal senso la proposta di atto legislativo sui posti di lavoro di qualità offre l'occasione per definire un quadro volto ad eliminare la precarietà, preservando al contempo la flessibilità». Inoltre, «la lotta alla povertà intergenerazionale richiede un intervento strategico costante dall'infanzia all'adolescenza fino alla prima età adulta, perché l'accesso equo ad un'istruzione di elevata qualità costituisce il più efficace strumento perequativo, insieme a politiche complementari del mercato del lavoro, alloggi a prezzi sostenibili e servizi pubblici idonei, compresa un'assistenza all'infanzia accessibile e di alta qualità. Per sconfiggere la povertà – ha concluso infine Ulgiati – occorre assicurare una protezione sociale anche in età avanzata, mediante la garanzia di pensioni adeguate che consentano una vita dignitosa per tutti».





EUROSTAT, ITALIA LEADER NEL RICICLO DI RIFIUTI TESSILI

L'Italia è il Paese dell'Unione Europea che produce più rifiuti tessili. Nel 2024 sono state generate 441.736 tonnellate, davanti a Francia (339.965 tonnellate) e Germania (212.107 tonnellate). È quanto emerge dai dati pubblicati di recente (12 Novembre) da Eurostat, l'Ufficio statistico della UE, relativi alla gestione dei rifiuti tessili nei Ventisette. L'analisi offre una fotografia significativa delle sfide che attendono il settore della moda e dell'economia circolare. Il primato italiano si conferma anche osservando i quantitativi sottoposti a trattamento. Nel Belpaese sono state trattate 280.680 tonnellate, contro le 258.129 della Francia e le 207.156 della Germania. Un record che mette in evidenza il peso dell'industria tessile italiana nell'economia circolare europea, ma anche le difficoltà di un comparto chiamato a ridurre gli scarti prodotti dall'industria e dai consumi ed a valorizzare il recupero dei materiali. In totale, sempre nel 2024, nel Vecchio Continente sono state prodotte 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti tessili con oltre metà delle quantità derivanti dallo smaltimento domestico, quello cioè da parte delle famiglie: un dato che evidenzia quanto le abitudini di acquisto e consumo incidano sulla quantità di materiali destinati a diventare rifiuti. Nel 2024 l'Unione Europea ha trattato complessivamente 1,4 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, pari al 63% di quelli generati nello stesso periodo. Quanto alle modalità di gestione il 91% dei rifiuti tessili trattati nella UE è stato sottoposto ad operazioni di recupero: il riciclo ha costituito il 78% del totale dei rifiuti trattati e l'incenerimento con recupero energetico il 13%; un ulteriore 8% è stato smaltito in discarica, mentre l'incenerimento senza recupero energetico ha rappresentato appena l'1%. É interessante sottolineare come i numeri di Eurostat arrivino alla vigilia di un cambio di passo nella gestione dei rifiuti tessili: entro il 2028, infatti, in Europa scatterà l'obbligo di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR), principio di politica ambientale in base al quale chi immette un prodotto sul mercato è ritenuto responsabile dell'intero ciclo di vita di quel bene, inclusa la sua gestione quando diventa un rifiuto.